



Quegli autori italiani banditi da Hitler

Storia. In "Bebelplatz" Fabio Stassi affronta il tema dei libri bruciati durante il regime tedesco degli anni Trenta. Un piccolo atlante della letteratura "indesiderata", con cinque scrittori nostrani destinati alle fiamme dai nazisti

ANDREA GIARDINA

La notte del 10 maggio 1933, a Berlino, il ministro della propaganda, Joseph Goebbels, ordina di bruciare i libri degli scrittori ritenuti pericolosi per l'ideologia nazista. L'uomo tedesco, afferma con gelida efficacia, "non sarà più fatto di libri". Migliaia di pagine così sono distrutte nelle piazze delle principali città della Germania, col concorso di una folla invasata. La stesura dell'elenco delle opere da cancellare - affidata a Wolfgang Herrmann, un giovane bibliotecario - pur non assumendo mai una forma definitiva, comprende molti tra i più grandi ingegni della cultura internazionale, da Marx a Freud, da Kafka a Mann. Tra i libri "degenerati" c'è anche un piccolo spazio per alcuni autori italiani.

Sono cinque: il rinascimentale Pietro Aretino e i contemporanei Emilio Salgari, Giuseppe Antonio Borgese, Ignazio Silone, Maria Volpi. Elenco apparentemente stravagante, che sembra a prima vista sbilenco e

anche pretestuoso; per certi versi il segno della "storicamarginalità" e del "provincialismo" della letteratura italiana. Eppure quei nomi sono significativi. Ed è proprio la volontà di capire perché l'apparato nazista li individuò che guida l'indagine compiuta da Fabio Stassi in "Bebelplatz" (edito da Sellerio). Non si pensi però che il libro sia "soltanto" una ricerca storica.

Scoperta

A farne un romanzo in cui si sovrappongono narrazione e saggismo, è una scoperta che riguarda la vita dell'autore. Alcuni di quegli scrittori e di quei libri che il Hitler avrebbe voluto annientare sono gli scrittori e i libri che lo hanno formato, contribuendo a costruire la sua idea della vita. La riflessione sulle motivazioni della scelta nazista chiama in causa il ruolo della letteratura. In qualche modo, quindi, "Bebelplatz", è un'autobiografia attraverso i libri diventati parte di sé.

Il senso ultimo - esplicitato

nelfinale - è che ritornando alle pagine che abbiamo percorso possiamo intravedere il nostro profilo. Forse, addirittura, è l'unico modo per poterlo tracciare. E poi i libri ci fanno intuire che aria tira nel mondo. Le scelte dei nazisti valgono più di qualunque dichiarazione programmatica. Cosa ci dicono infatti i due nomi di Aretino e di Maria Volpi, autrice di romanzi rosa col nom de plume di Mura? Che il regime teme la libertà sessuale, soprattutto se a parlarne è una donna. Volpi, che pur era fascista e razzista, aveva osato troppo mettendo a tema, nel romanzo che le costa l'azione censoria del regime, una storia d'amore (giudicata comunque impossibile) tra una donna italiana ed un uomo africano.

Amore per la libertà

Se la sessuofobia nazifascista è conclamata, cosa invece aveva spinto alla condanna degli altri autori? Ad accomunarli è l'amore per la libertà, la volontà di opporsi a qualsiasi sua limi-

tazione e il disprezzo della guerra.

Così se Salgari viene messo al bando perché - correttamente - ritenuto un antimperialista e un anticolonialista, in Borgese e in Silone i nazisti vedono i pericolosi critici dei sistemi totalitari, come evidenziano due dei loro libri: del primo il (quasi dimenticato) "Golia", saggio sul fascismo pubblicato nel 1937 negli Stati Uniti; del secondo il celeberrimo "Fontamara", edito per la prima volta in tedesco a Zurigo nel 1933.

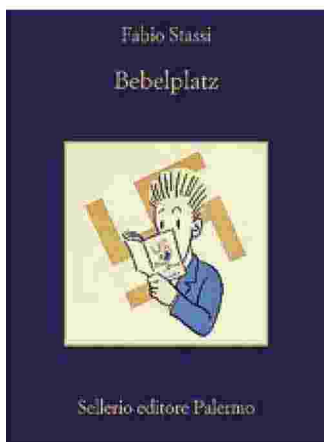
La fitta trama che Stassi intreccia ripercorrendo biografie, libri, articoli, fotografie, luoghi reali (da Amburgo a Zurigo) e immaginari (la biblioteca di Don Chisciotte), memorie, incontri, traumi (la pandemia, la guerra di nuovo presente in Europa) offre una risposta alla domanda che percorre il libro. Cos'è la letteratura? "Forse... non è altro che questo: prendere in consegna il lumicino della ragione, e farlo durare, (evitando) che cada nelle mani di chi lo vuole estinguere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera di Anselm Kiefer, "Questi scritti, quando verranno bruciati, daranno finalmente un po' di luce", esposta al Palazzo Ducale di Venezia nel 2022

Il volume



Fabio Stassi, "Bebelplatz. La notte dei libri bruciati" (Sellerio, pp. 320, 16 euro). Un inno alla letteratura la cui forza di resistenza è più longeva di ogni potere.

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Per il viale dei libri bruciati e nella piazza dei non giudicati, calpesto sangue, calpesto un'anima spezzata, di chi uccise Jara, di chi fucilò Lorca. Sono come sono sempre stato, come un gatto alla luce della luna, disteso sulla mia ombra scura, in agguato tra i dubbi

di **Léon Gieco**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157